Una visita a Pontecchio Marconi

Martedì 24 marzo, ore 8 e 45, due pullman grigi caricano una sessantina di ragazzi per allontanarsi e sparire alla vista dalle finestre della scuola. Villa Griffone, 9 e 15, la ghiaia sottile viene segnata dalle ruote che frenano, le porte si aprono, e gli alunni delle classi terze sono già parzialmente immersi in quella che sarà la loro mattinata tra scienza e storia. Il mausoleo e l'imponenza della statua attraggono l'attenzione mentre si fatica nel salire le scale. Giardino completo di esperimenti all'aria aperta, guide dotate di tesserina con tanto di nome, e tutto l'occorrente per parlarci di qualcuno che la storia delle comunicazioni l'ha segnata, a pochi minuti da Bologna e dalle nostre case, genio, scienziato, studente e se vogliamo a suo tempo ragazzo come noi. Di chi stiamo parlando? Ma di Guglielmo Marconi, padre della radio e in seguito di tutte le scoperte che sono partite dai suoi esperimenti quotidiani, e che oggi ci permettono di parlare da New York a Mosca spingendo un solo tasto. Partendo dalla finestra del suo laboratorio arrivando oltre alla collina davanti a casa, per finire col riuscire a far attraversare l'oceano ai suoi segnali. I quadri, gli oggetti esposti e le spiegazioni lunghe e dettagliate, che hanno accompagnato gli ospiti in casa Marconi. Questo pezzo di storia seppur piccolo ma essenziale e la curiosità degli alunni in visita, per un giusto mix di conoscenza e divertimento, scienza e passione, che hanno reso la mattinata a Pontecchio, tra nuvole e accenni di pioggia, da non dimenticare.

Tommaso Diolaiti, III A Scuola Media Maestre Pie

Progetto: un musical per uno scienziato

Premessa ai testi composti da alcuni ragazzi di III C della Scuola Media Maestre Pie

Serena Bedini

Guglielmo Marconi è il padre della moderna comunicazione, la massima espressione della genialità nel campo delle Telecomunicazioni. Egli ha lasciato un segno nella storia moderna, contribuendo a definire il Novecento "il secolo della tecnologia dell'informazione".
Come sarebbe la nostra vita oggi senza la comunicazione? Su questo è importante riflettere, soprattutto con i ragazzi che sono molto affascinati da questo mondo: telefonini, lettori MP3, videogiochi, computer, televisione, questi sono gli strumenti che vanno per la maggiore tra i giovani ed anche i giovanissimi.
Quest'anno ricorre il centenario del conferimento a Marconi del Premio Nobel per la fisica: egli fu il primo Italiano a vincerlo e, anche se ottenuto in giovane età (Marconi aveva 35 anni), quel premio giunse al termine di un programma di intenso lavoro durato poco meno di 15 anni.
Queste le considerazioni da cui sono partita insieme alla classe, prima di intraprendere il lavoro di ricerca su questo straordinario personaggio che, tra l'altro, appartiene al territorio bolognese, in cui la scuola vive ed opera.
I ragazzi hanno lavorato a gruppi e, utilizzando materiale raccolto da libri, siti, filmati, si sono cimentati nella ricostruzione della storia di Marconi, al fine di conoscere lo scienziato, il cittadino, l'uomo. Si sono mostrati particolarmente affascinati dalle lettere indirizzate ai familiari e soprattutto dalle fonti audio-visive: è sicuramente emozionante risentire la voce di Marconi che descrive i momenti significativi del suo percorso di ricerca.
La curiosità e l'interesse emersi durante le attività mi hanno spinto ad andare oltre il lavoro di ricerca; ho pensato che sarebbe stato per loro significativo un incontro immaginario con Marconi in persona. Di qui l'idea di testi, attraverso cui i ragazzi potessero "comunicare" direttamente con lui.
Prima di lasciare a loro la parola, desidero concludere con una frase che Guglielmo Marconi amava ripetere: "Le mie invenzioni sono ad esclusivo servizio dell'umanità, in nessun modo dovranno essere usate per ferire". Ecco come questo grande scienziato ha sempre inteso le sue invenzioni: "strumenti per il progresso dell'uomo".

Lettera a Guglielmo Marconi

Caro Guglielmo Marconi, è sempre stato uno dei miei desideri nascosti quello di poterle scrivere per farmi raccontare da lei ogni particolare della sua scoperta che ha cambiato il corso della storia ed ha impostato la società moderna su basi diverse ed incredibili.
Voglio innanzitutto ringraziarla: lei ha donato a tutti noi un'invenzione che ha cambiato il nostro modo di comunicare pensieri e notizie.
Il suo telegrafo senza fili oggi ci permette ogni giorno, in macchina mentre andiamo a scuola, di ascoltare la voce lontana di qualcuno che condivide con noi le sue esperienze e magari ci fa sorridere quando siamo tristi; senza parlare poi del telegiornale che ci informa su tutto quello che succede nel mondo, della musica che ci fa rilassare quando siamo al semaforo e magari siamo agitati. Che invenzione straordinaria! A quanto ha studiato e con quanta pazienza ha portato a termine tutto questo? Se ci vedesse oggi sarebbe ancora più orgoglioso della sua scoperta e di come siamo riusciti a migliorare quello che lei con fatica ed amore ci ha regalato.
Lo sa che intorno alla sua tomba è stato costruito un Mausoleo con la sua statua in bronzo? E lo sa che in molte città della nostra regione una strada o un viale porta il suo nome? Forse che si voglia rammentare la sua figura e ringraziarla del suo dono? Direi proprio di sì. Se da Lassù può dare un'occhiata si renderà immediatamente conto di quanto sia cambiato il mondo grazie alla sua scoperta. C'è davvero troppo di tutto e magari, presi dalla fretta, finiamo per dimenticare e non apprezzare le cose meravigliose che le persone riflessive e studiose come lei hanno messo a disposizione di gente distratta e stressata come noi! Vorrei poterle stringere la mano ed esprimerle con più energia la mia riconoscenza chiedendole quali emozioni ha provato nel momento in cui si è reso conto di aver dato al mondo qualcosa di incredibile, per la quale sarebbe stato ricordato per sempre. Può essere orgoglioso di se stesso e delle sue capacità. Non sono solitamente portata ad elargire complimenti, ma quelli per lei sono sentiti e molto sinceri. So che non riceverò una risposta ma sono certa che sarà felice di queste mie righe di gratitudine.

Federica Tucci, III C

Trascrizione di un'intervista immaginaria rivolta a Guglielmo Marconi

"Cari telespettatori, è con immenso piacere che oggi il signor Marconi è lieto di rispondere alle nostre domande" annunciai verso la telecamera.
"Buonasera" commentò lui. Guglielmo Marconi, nonostante la sua apparente vecchiaia, sembrava arzillo come una volta. Indossava un abito elegante verde scuro con una cravatta bordeaux. Il viso era sciupato, ma sorridente. Sulla testa mostrava pochi capelli di colore bianco.
"Buonasera signor Marconi, qual è il significato del lavoro su cui si è basata la sua vita?"
"Innanzitutto, io credo che una scoperta sia per il mondo; se una scoperta non si dona al mondo non può definirsi tale. La mia scoperta serve al mondo perché ad esso l'ho donata e sono felice di esserci riuscito."
"Come ha avuto l'intuizione?", domandai entusiasmata.
"Fin da bambino mi piaceva leggere libri di scienza e approfondirli. Sono sempre stato molto indipendente. Vivendo le mie esperienze e consultando le ricerche scientifiche, ho avuto un dubbio, un sospetto che poi si è trasformato in ipotesi ed alla fine in realtà".
"A chi dedica questa scoperta?"
"Sicuramente alla mia famiglia, a mia moglie, che ha sempre creduto in me come mia madre, a mio padre, ai miei figli".
"Che cosa ha provato dopo la scoperta?"
"Penso di non trovare un aggettivo per esprimere la felicità, la gioia e la soddisfazione che ho provato".
I suoi occhi brillarono di bei ricordi. Il suo sorriso crebbe spostando delicatamente le rughe sul viso.
"Il primo dicembre le è stato conferito il Nobel per la fisica: come si è sentito nel momento della consegna di un premio tanto prestigioso?"
"Indescrivibile. E' stata un'esperienza davvero unica, che mi ha riempito di grandissima gioia, e ancora oggi, dopo tanti anni, quando ripenso a quel giorno sorrido, provo una grande soddisfazione, mi commuovo... tanti sono i sentimenti che si affollano nel mio cuore."
Gli occhi si fecero lucidi e dovette battere più volte le palpebre per non commuoversi.
"Bene signor Marconi, l'intervista è finita. E' stato un piacere parlare con lei, grazie di tutto", conclusi contenta ed orgogliosa di aver avuto la possibilità di incontrare un uomo di tale carisma e spessore.
" Il piacere è stato mio, grazie a voi", rispose.
"Signore e signori, la nostra intervista è terminata. Vi ringrazio di averci seguito, arrivederci", esclamai verso la telecamera. Guglielmo Marconi mi salutò stringendomi la mano, poi si allontanò.

Annalisa Govoni, III C

Danza e movimento creativo in IIIA

Scuola Primaria Maestre Pie

Chi l'ha detto che per danzare bisogna essere bravi?
I bambini della III A della scuola primaria hanno scoperto che tutti possono ballare, perchè la danza è uno degli strumenti che ci permette di comunicare con noi stessi e con i nostri amici. Grazie ad un progetto attivato dall'Azienda USL di Bologna, i bambini della IIIA e le maestre Maura ed Elisa stanno vivendo questa bellissima esperienza, che ha come finalità ultima quella di contribuire alla comprensione e alla distensione dei conflitti interpersonali. Il laboratorio si chiama "Danza e movimento creativo" (con le tecniche della Danza Movimento Terapia) e la brava conduttrice è Elisabetta Colace, Danza Movimento Terapeuta, diplomata Art Psychotherapist a Londra. Dalle fotografie si può vedere quanto la III A sia entusiasta dell'esperienza...